

**LETTERA PER L'INTERRUZIONE DELLA PRESCRIZIONE
DELLA PEREQUAZIONE AUTOMATICA
STABILITA DAL DECRETO LEGGE n. 121 del 06.12.2011**

In riferimento al blocco della perequazione automatica per le pensioni superiori a 1.405,05 euro lordi, stabilito con il D. L. n. 201 del 2011, occorre inviare la lettera raccomandata A/R all'INPS territoriale.

Nelle more della definizione della questione con le vertenze legali (cosiddette vertenze pilota) avviate, è necessario interrompere la prescrizione entro 5 anni per tutti i pensionati interessati con pensione risalente al 2011 o prima, inviando una raccomandata entro il 31.12.2016.

I pensionati da meno di 5 anni tengano presente il termine di scadenza riferito alla decorrenza della propria pensione: inviare la lettera raccomandata entro 5 anni dalla decorrenza della pensione per interrompere la prescrizione quinquennale della perequazione bloccata e rivendicata.

Di seguito riportiamo 2 modelli da compilare in stampatello leggibile quelli in formato pdf; oppure compilare al computer eliminando le righe basse quelli in formato doc:

- 1) per dipendenti pubblici da inviare alla sede dell'ex INPDAP, completa di recapito per Monza Brianza e Milano;
- 2) per dipendenti del settore privato da spedire all'INPS di territorio.

Fare copia della lettera firmata prima di spedire e conservare insieme alla ricevuta di spedizione e di ritorno della raccomandata.

(Segnalare indirizzo e-mail per ricevere il modulo ed inoltrarlo a quanti si conoscono ed interessati all'azione di interruzione della prescrizione.)

RACCOMANDATA A.R.

Spett. INPS – GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI
VIA POLA 9

20124 MILANO

Oggetto: **Diffida** alla stregua della sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015.

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a il: ____/____/____

a: _____ Prov: _____

Codice fiscale _____

Residente a _____, Prov: _____

Via _____, n. _____

Tel. _____ Cellulare _____

e-mail: _____

Comunica quanto segue

L'esponente è titolare di pensione/i n. _____

a carico di INPS (ex INPDAP) – GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI.

Il trattamento pensionistico complessivo, tenuto conto della norma di salvaguardia, nel 2011 era di importo superiore a 1405,05 euro lordi (1442,99 euro nel 2012), e quindi ha subito il blocco della perequazione automatica in forza del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011 n. 214, art. 24, comma 25.

La suddetta norma è stata però dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale, con sentenza n. 70 del 30 aprile 2015.

A seguito della sentenza suddetta il Governo ha emanato il D.L. 21 maggio 2015 n. 65, poi convertito con legge 109/15, che ha ridotto enormemente e spesso addirittura escluso gli aumenti e gli arretrati spettanti.

Senonché il suddetto Decreto Legge è in palese contrasto con la sentenza n. 70/2015 della Corte, e comunque in contrasto con il principio di ragionevolezza (articolo 3 Cost.) con il principio di proporzionalità (articolo 36 Cost.) e con il principio alla adeguatezza della pensione (articolo 38 Cost.), così come enunciato dalla suddetta sentenza della Corte Costituzionale.

Si invita quindi formalmente codesto Istituto a:

1. ripristinare sulla mia pensione mensile la perequazione illegittimamente bloccata per gli anni 2012 e 2013 con effetti a valere anche per gli anni successivi in attuazione della normativa a regime di cui all'art. 34 della legge 23/12/1998 n. 448;
2. restituire gli arretrati dalle singole scadenze, maggiorati degli interessi legali.

In difetto di pagamento si dovrà provvedere nei modi di legge.

La presente vale come atto di diffida e messa in mora a tutti gli effetti di legge e in particolare ai fini interruttivi della prescrizione.

Distinti saluti.

Data _____

Firma _____

RACCOMANDATA A.R.

Spett. INPS

Sede di _____

Oggetto: **Diffida** alla stregua della sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015.

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a il: ____/____/____

a: _____ Prov: _____

Codice fiscale _____

Residente a _____, Prov: _____

Via _____, n. _____

Tel. _____ Cellulare _____

e-mail: _____

Comunica quanto segue

L'esponente è titolare di pensione/i n. _____

a carico di INPS.

Il trattamento pensionistico complessivo, tenuto conto della norma di salvaguardia, nel 2011 era di importo superiore a 1405,05 euro lordi (1442,99 euro nel 2012), e quindi ha subito il blocco della perequazione automatica in forza del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011 n. 214, art. 24, comma 25.

La suddetta norma è stata però dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale, con sentenza n. 70 del 30 aprile 2015.

A seguito della sentenza suddetta il Governo ha emanato il D.L. 21 maggio 2015 n. 65, poi convertito con legge 109/15, che ha ridotto enormemente e spesso addirittura escluso gli aumenti e gli arretrati spettanti.

Senonché il suddetto Decreto Legge è in palese contrasto con la sentenza n. 70/2015 della Corte, e comunque in contrasto con il principio di ragionevolezza (articolo 3 Cost.) con il principio di proporzionalità (articolo 36 Cost.) e con il principio alla adeguatezza della pensione (articolo 38 Cost.), così come enunciato dalla suddetta sentenza della Corte Costituzionale.

Si invita quindi formalmente codesto Istituto a:

3. ripristinare sulla mia pensione mensile la perequazione illegittimamente bloccata per gli anni 2012 e 2013 con effetti a valere anche per gli anni successivi in attuazione della normativa a regime di cui all'art. 34 della legge 23/12/1998 n. 448;
4. restituire gli arretrati dalle singole scadenze, maggiorati degli interessi legali.

In difetto di pagamento si dovrà provvedere nei modi di legge.

La presente vale come atto di diffida e messa in mora a tutti gli effetti di legge e in particolare ai fini interruttivi della prescrizione.

Distinti saluti.

Data _____

Firma _____